Anno VIII — Lunedì 8 Dicembre 1873 — N. 292

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina [illegible] Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La situazione presente in Francia è dovuta ai principi di casa Orleans e loro partigiani. Hanno, forse con troppa abilità, speculato su tutti. Si giovarono prima di Thiers per far bandire i Napoleonidi e l'Impero e per rientrare in Francia e riavere i loro milioni. Poscia vollero giovarsi dei legittimisti e del cugino Chambord, al quale prestarono omaggio per riaprirsi la strada al trono, o con lui, o dietro di lui, od invece sua. Avendo il Governo che intrigava con loro, essi furono sul punto di conseguire il proprio scopo; ma Chambord era un uomo di altri tempi e non avendo accettato nessun genere di transazione, rese impossibile sè stesso, senza per questo lasciar il posto agli Orleans coll'abdicare. Allora si venne a quel pasticcio di provvisorietà prolungata d'un governo personale con poteri non definiti. Intanto la famiglia doveva prendere posto nelle grandi cariche militari ed accrescere a poco a poco i suoi partigiani, per giungere quandochessia alla Monarchia tricolore.

Mentre si discuteva il prolungamento dei poteri di Mac Mahon, Chambord fu sul punto di presentarsi all'Assemblea, facendo un colpo di Stato da visionario par suo. Egli non cercò e non vide alcuno dei cugini: nè questi cercarono di lui, anzi vollero che si sapesse la cosa, affinchè la Francia vedesse ch'e' sono sempre una dinastia in disponibilità.

La monarchia però non si poteva ristabilire senza il soccorso dei legittimisti; e costoro credono sempre di poter ricondurre sul trono già preparato lo Chambord, mentre si lagnano degli Orleans che pensarono più a sè stessi che non alla restaurazione della vecchia monarchia. Venne stabilito d'accordo si di fare una Repubblica, con istituzioni monarchiche, tutto all'opposto del 1830; e per questo la Commissione costituzionale doveva riuscire eletta a loro modo. Ma qui si mostrò lo screzio, dacchè si modificò il ministero in senso orleanista; per cui corsero molti giorni senza che si riescisse a completare la Commissione detta dei trenta. I legittimisti, dopo essersi mostrati impotenti, cercano di rendere impotenti anche gli orleanisti, e pare che ci riescano, in quanto almeno servono a screditarli.

Mac Mahon sembra ora disposto a prendere sul serio il prolungamento de' suoi poteri. Ha ricomposto il Ministero con elementi varii. Ha fatto presentare già una legge restrittiva delle libertà municipali ed una ne promette per la stampa ed un'altra per le elezioni. Si vuole, come disse il Baragnon, segretario di Broglie, che la Francia ari dritto o per amore, o per forza. Alcuni uomini pretendono insomma, che la Nazione pieghi alle loro voglie, ch'essa li mantenga al potere ad ogni costo. Sentendola spossata e bisognosa di riposo, credono di poterla più facilmente dominare coi loro artifizii. Se la Francia ricca e potente subì per tanti anni l'Impero, perchè non dovrà subire anche il reggimento ibrido di adesso? Ma l'Impero aveva retto almeno con mano forte ed aveva per un certo numero di anni fatto ricca e potente la Francia; sicchè n'ebbe anche per pagare i miliardi nel giorno della disgrazia. Mac Mahon sarà, forse, un bravo militare; ma egli non ha nè la posizione, nè l'abilità politica di Napoleone III. L'Assemblea attuale, che volle essere onnipossente, si dimostra impotente a fondare ognicosa. Essa non sa nè vivere utilmente, nè morire a tempo, e cerca di evitare il giudizio della Francia. Le difficoltà incontrate nella formazione del Ministero e della Commissione dei trenta, Mac Mahon le troverà anche nella discussione della legge municipale e delle altre sulla stampa e sulla legge elettorale. Otterrà forse delle leggi illiberali, ma accrescerà nel paese la opposizione e non farà che preparare una nuova rivoluzione. Una Nazione non si regge a lungo contro la sua volontà ed uno stato di violenza non è durevole.

Questa politica incerta per troppa artifiziosità all'interno ha il suo riflesso al di fuori. Essa lascia sussistere l'idea della rivincita rispetto alla Germania, il pensiero di una restaurazione borbonica nella Spagna, le oscillazioni del malumore nell'Italia, la ricerca di alleanze senza base altrove e l'appoggio dato dovunque a tutto ciò che è vecchio e retrivo. Che cosa valgano gli alleati cui cerca il reggimento presente lo si può vedere dall'ultima enciclica papale, che col solito frasario viene a dire alla fine, che tutti sono contro il sistema inaugurato al Vaticano col sillabo e col nuovo dogma dell'infallibilità. L'episcopato della Francia, della Germania, dell'Austria, dell'Irlanda, dell'Italia fa eco indarno al Vaticano, ed intima la guerra alle Nazioni. Esse si sentono oramai maggiorenni e non vogliono più subire il reggimento teocratico. Un vescovo francese ha ripetuto da ultimo la vieta condanna di tutto ciò che è stato fatto dal 1789 in qua. È la condanna di un secolo della storia del mondo, di quel secolo nel quale si fece più che in molti altri assieme per l'umanità e per la civiltà. Tutto questo lo si dice e lo si ripete con una certa apparenza di buona fede, ed in nome di Dio, senza volersi avvedere che nel proprio ordine d'idee condannerebbero Dio, che ha permesso per un secolo questo svolgimento della storia dell'umanità. Convien dire, che questi fossili della società, col vivere sempre in disparte dal mondo dei fatti e delle idee, non capiscano più niente di una società per la quale sono come morti.

Quale si sia stata nell'Impero austro-ungarico la storia degli ultimi venticinque anni, essa prese, all'occasione del giubileo testè celebrato per il regno di questo tempo, nella bocca dei popoli e di tutte le loro rappresentanze, come del principe che ha regnato e che ha ancora un avvenire dinanzi a sè, un significato nel senso delle libertà moderne e non certo del reggimento delle caste privilegiate. Tutti hanno dovuto confessare, che i Popoli devono essere retti nel loro comune interesse, non in quello d'una casta, o di una corte. Qualunque forma esso prenda è sempre un plebiscito che si ripete nel senso moderno. La moltitudine è un elemento di cui conviene tener conto ormai da per tutto.

Windthorst, capo del partito cattolico e particolarista nell'attuale Camera prussiana ha dovuto assumere le forme di un radicalismo nero, per combattere i liberali, e fare appello al suffragio universale contro ai più eletti. Altri agisce altrove diversamente, ma nello stesso senso. Ciò riesce a dimostrare dovunque la necessità di bene educare il suffragio universale, di migliorare le condizioni delle moltitudini, di disciplinarle, facendole partecipare a tutti i diritti e doveri. Come le diverse frazioni del partito liberale nella Camera prussiana, così da per tutto altrove gli ottimati della civiltà devono occuparsi in quest'opera, che è cristiana ed umanitaria davvero. Tolto il reggimento delle caste privilegiate, non resta altro da fare che di educare le moltitudini al reggimento di sè stesse, lo studiare ed il lavorare con esse. L'aristocrazia non può oggimai consistere in altro, che nello studiare e lavorare di più per il bene comune. Se i legittimisti di Francia ed i clericali che si accentrano al Vaticano non intendono questo, vuol dire ch'essi non sono che un avvanzo sopravissuto di altri secoli.

È da sperarsi, che la nuova Italia raccolga il verbo della società nuova, e che se essa educa nella scuola, nel lavoro, nell'esercito tutti i suoi figli, lo faccia colla coscienza di mirare ad un ideale futuro, senza badare ai rimpianti del passato di questa gente morta che pretenderebbe di essere ancora viva. Se le nuove condizioni del mondo non s'intendono bene e se non si cammina sulla nuova via, si corre il rischio di gettarsi nei perpetui sconvolgimenti della Spagna, dove la guerra civile è lo stato abituale, senza che nemmeno un partito possa conseguire la vittoria sopra gli altri. La Spagna subisce anche l'umiliazione di dover cedere in tutto agli Stati-Uniti per l'affare del *Virginius*, dopo avere ecceduto nei vanti di una supposta grandezza. Questa umiliazione è quella dovuta subire da quell'altra Nazione, che soleva compiacersi di dare a sè il nome di grande, quasi fosse un suo privilegio, devono insegnare all'Italia a sfuggirne di consimili coll'adoperarsi a svolgere le forze intellettuali ed economiche del paese. La nuova politica comune a tutti gl'Italiani più intelligenti deve essere di svolgere in sè ed attorno a sè tutte queste forze, le quali rinnovino il Paese e la Nazione.

Ma importa poi anche di ajutare il Governo nazionale ad uscire dagli imbarazzi finanziarii, ad assicurare la pace coll'agguerrimento della Nazione, perchè tutti gli studii e le arti della pace possano avere libero svolgimento. Se della libertà facessimo il cattivo uso che si fa nella Spagna e nella Francia dai partiti, che si combattono gli uni gli altri sempre a danno della Nazione intera, non avremmo di certo guadagnato molto.

Il governo francese, richiamato Fournier da Roma, decise d'inviarvi il duca di Noailles che ora lo rappresenta a Washington. È da sperarsi che dagli Stati-Uniti egli porti a Roma una giusta idea di ciò che si conviene per godere l'amicizia di un Popolo, se alla Francia importa l'amicizia dell'Italia. Devono i Francesi comprendere, che il nostro possesso di Roma è un fatto irrevocabile con tutte le sue conseguenze e che fino a tanto ch'essi non lo riconoscano solennemente e senza reticenze per tale, ci obbligheranno a metterci sulla difesa a loro riguardo. Potrebbe poi ben accadere che, almeno in casa nostra, noi fossimo i più forti, se altri venisse ad aggredirci ingiustamente.

Anche noi però dobbiamo farla finita con quella quistione clericale che tanto ci disturba e non lasciarla aperta più a lungo. Le interpellanze dei deputati Manfrin e Guerrieri-Gonzaga al ministro Vigliani nella Camera, e la risposta ch'ei diede loro fanno vedere, che avendo conservato lo Stato finora de' suoi diritti il regio *exequatur* ed il *placet* per i vescovi ed i parrochi circa all'immissione di essi nel possesso del rispettivo beneficio, è in grado, senza mancare punto alla legge sulle guarentigie, colla quale rinunziò da parte sua alla nomina dei vescovi, di correggere in bene l'errore fatto.

Se lo Stato abolisse tutte le decime ed i quarantesimi ecclesiastici, come il ministro ha promesso, e se costituisse le Comunità parrocchiali e diocesane, che abbiano il governo di sè circa alle loro temporalità, alle Chiese e loro rendite, ed a quelle dei beneficii in quanto consta di possessi, e rinunziasse o piuttosto restituisse alle Comunità suddette il suo diritto di *exequatur* e di *placet*, si caverebbe di ogni imbarazzo. Di certo, abolite le decime ed i quarantesimi, i parrocchiani che devono provvedere al Clero colle proprie offerte e tassazioni volontarie, e che disporranno dei beni dei beneficii, non accorderanno tutto ciò se non a preti morali, onesti, istrutti e buoni patriotti, sia che li eleggano, sia che li accettino dalla mano del vescovo. Molte volte forse o sceglieranno male, o s'inganneranno nella accettazione; ma il più delle volte sapranno darsi buoni parrochi. Al Governo sarà tolto il fastidio ed il danno di adoperare il braccio secolare contro il Clero liberale ed onesto minore a favore di quei pessimi vescovi cui la Curia vaticana ispira all'immoralità di osteggiare la patria e di accrescere alla Nazione le sue difficoltà. Se il Governo nazionale non procederà per questa via, esso sarà spinto dalle trascendenze della Curia vaticana e de' vescovi ispirati al suo odio alle trascendenze d'altro genere dei Governi svizzero e prussiano, condotti ora di passo in passo alla costituzione del Clero civile ed a farsi una religione dello Stato. Dovrà cercare i suoi Loyson contro i suoi Mermillod: i suoi Reinkens contro il Concilio di Fulda e la Curia Vaticana. Che il nostro buon senso ci liberi dalla tentazione di quegli esempi, e che c'insegni a sciogliere anche tale quistione col mezzo della libertà. Anche l'ultima enciclica papale, stampata da tutti i giornali e gridata liberamente per le vie di Roma, sebbene dica corna dell'Italia e del suo Governo, prova che contro di noi non si trovano argomenti se non bugiardi, mentre in altri paesi ci sarebbe qualcosa da dire.

Abbiamo provveduto esuberantemente alle guarentigie della indipendenza del papa; ora dobbiamo dare delle guarentigie anche alla indipendenza dei fedeli nelle Chiese parrocchiali e diocesane. Abbiamo svincolato la terra italiana dal feudalismo civile, ora dobbiamo svincolarla anche dal feudalismo ecclesiastico, e lasciare che il popolo mantenga il suo culto ed i suoi ministri nel modo ch'ei crede. Quando tutti i Popoli hanno voluto il *governo di sè* nei Comuni, nella Provincie, negli Stati, non bisogna lasciarli poi schiavi di un potere irresponsabile nelle Chiese o Comunità parrocchiali, diocesane e nazionali.

Se l'Italia attuerà quella riforma in senso liberale, che è tanto facile e tanto logica nel suo sistema generale, non soltanto avrà terminato la quistione clericale in ciò ch'essa ha di più fastidioso e dannoso; ma anche indicato agli altri Stati amici e liberali il modo migliore per dare un termine alle quistioni confessionali, svincolando lo Stato dai legami religiosi che lo avvincono alla potestà ecclesiastica, e lasciando agli appartenenti delle varie credenze di provvedere da sè a ciò che è nel dominio delle libere coscienze. Sarebbe degno dell'Italia di dare un esempio, la cui conseguenza ultima potrebbe anche essere la pacificazione religiosa e l'accostamento delle varie credenze nei principii di una comune morale, di quella che forma realmente l'essenza del Cristianesimo ed impresse anche il suo carattere alla civiltà cristiana, appunto perchè è di tutte la più umana. Questo onore dovrebbe appartenere alla nuova Italia.

P. V.

UN NUOVO FORNARETTO

«La giustizia umana s'è ancora una volta ingannata, e il suo errore ha costato la vita di un uomo. Disgraziatamente il fatto è avvenuto tra noi.

Nel 1867 la Corte d'Assise di Ravenna condannò ai lavori forzati per anni 16 certo Giuseppe Bustacchini di Roncalceci, stato già soldato, ferito a Custoza, decorato della medaglia al valor militare e provvisto di pensione come invalido, quale reo convinto di una grassazione avvenuta la notte del 16 settembre di quell'anno a danno di certi Melandri, anch'essi di Roncalceci. Il Bustacchini era d'indole mite e tranquilla; aveva precedenti ottimi; aveva in suo favore i diportamenti tenuti mentre era soldato e la onorificenza acquistata a prezzo del proprio sangue; negava ostinatamente d'aver commesso il reato e offriva di provare, e provò effettivamente, con testimonii, l'*alibi*. Nulla gli valse: uno dei tre danneggiati, uno solo, gli sosteneva in faccia d'averlo riconosciuto nella notte dell'aggressione, lo accusò anzi di essere stato il capo della banda assalitrice; e il povero Bustacchini, fulminato da una requisitoria, che fu allora detta *splendida*, del Pubblico Ministero, venne dai giurati riconosciuto colpevole; la Corte fece il resto. Il Bustacchini ricorse in Cassazione, ma la Suprema Magistratura regolatrice, avendo probabilmente verificato che tutte le forme erano state scrupolosamente osservate, se ne lavò le mani, e Bustacchini fu mandato a Finalborgo a trascinarvi la catena del forzato. Dopo quattro anni di stenti, estenuato dalla fatica, roso dal crepacuore, spirò, e lasciò nella disperazione due vecchi genitori, che nell'unico figlio avevano fondato tutte le loro speranze, tutte le loro consolazioni.

Ed ora la scena cambia. Poco tempo appresso si arrestano dei malfattori, si scopre che sono implicati nella grassazione di Roncalceci ed essi se ne confessano autori, e aggiungono anzi che quel tale (non ne sapevano il nome) che era stato condannato in vece loro, era innocente, che il loro capo era stato un certo Lanconelli, che viene insieme con essi punito.

Si riassume allora il processo vecchio; ma poichè l'infelice Bustacchini era morto, non rimane che istituire il processo di riabilitazione, e la Corte d'Assise di Bologna, appositamente delegata dalla Cassazione, con sentenza dell'11 scorso novembre, dichiarò « riabilitata la memoria di Bustacchini Giuseppe per tutti gli effetti di legge. »

Ecco tutto quello che potè fare per lui la giustizia degli uomini.

È poco, immensamente poco, vergognosamente poco. Imperocchè egli è morto, morto di stenti e di amarezza per la ingiusta condanna, e i suoi vecchi avranno essi sufficiente conforto dal sapere ora, due anni dopo la morte dell'unico figlio, che la giustizia umana s'è ravveduta e ha riconosciuto il suo errore? »

Il *Corr. di Milano*, colle parole del quale abbiamo riferita la triste storia, conchiude esprimendo il voto che il fatto del Bustacchini sia presente alla memoria dei nostri legislatori, adesso che trattasi di riformare l'istituzione dei Giurati e la suprema Magistratura.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'onor. Vigliani, discutendosi il bilancio di grazia e giustizia, ha deposto sul banco della presidenza tre progetti dei quali non saprei il più importante. Il primo riguarda la riforma dell'istituzione dei giurati: necessità antica, cui è vergogna del Parlamento non aver provveduto fin qui; il secondo riflette le disposizioni relative alla libertà personale e al carcere preventivo, il terzo riflette l'inibizione fatta al Clero di benedire in chiesa i matrimoni che non siano stati prima regolarmente contratti dinanzi al Sindaco. Il Ministro ha chiesta ed ottenuta l'urgenza per tutte e tre le leggi.

S'ingannerebbe a partito chi credesse che il Vaticano considererà questa legge sul matrimonio come un'offesa per lui, o che la osteggierà: bisogna esser giusti: d'ordine di Pio IX il Cardinale Vicario scrisse già una lettera circolare ai parroci per invitarli a non celebrare nozze dinanzi all'altare senza prima accertarsi

che il vincolo infrangibile fosse stato stretto dinanzi al potere civile. Piuttosto l'opposizione a simile disegno verrà da un gruppo di liberali, i quali hanno per fermo che il concetto e il principio del matrimonio civile non potranno che perdere con questa formale inibizione fatta al clero. Lo Stato considera il matrimonio come un contratto qualunque; per lui la Chiesa non vi ha parte; non esiste; ponendo un freno a un abuso si riconosce in certo modo la sua azione, e si altera la natura e il fondamento del contratto. Tutto ciò può esser vero; ma il Vigliani ha accompagnato il suo progetto con una statistica dei matrimoni che in questi ultimi anni furono celebrati solo in chiesa; è una cifra spaventevole che basterà a vincere qualunque resistenza, e a far restare in silenzio non pochi oppositori.

Queste tre leggi potrebbero esser subito mandate agli uffici: ma quando si discuteranno?

— Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Non poche famiglie del nostro patriziato si tengono appartate dal nuovo ordine politico; ed all'apparenza esteriore potrebbero essere giustamente classificate tra le clericali.

Eppure sono tutt'altro che clericali.

L'attitudine che hanno presa, non proviene da affetto verso il Governo caduto, o da avversione per gli ordinamenti liberi. È stata ad esse imposta da un sentimento di lodevole delicatezza per gli anteriori legami colla Corte pontificia; ed anche soltanto da riguardi alle opinioni di certe persone che sogliono amare e rispettare.

In conseguenza sono convinte queste famigie che la presente loro condotta deve avere un termine. A tal fine, principalmente i giovani, vanno da due anni procacciandosi tutte le cognizioni politiche ed economiche, mediante le quali potranno rendersi utili nella gestione dei pubblici affari.

Venuto il momento propizio, vedremo partecipare all'amministraziane tanto cittadina quanto politica un drappello di giovani signori romani, che, giova sperarlo, saranno in grado di aggiungere colle loro doti personali nuovo lustro alla nobiltà delle loro famiglie.

ESTERO

Austria. Il conte Paar, che è stato nominato ambasciatore presso la Santa Sede, fu l'ultimo incaricato di affari d'Austria a Torino prima del 1859: andò via nel 1857, quando le relazioni diplomatiche furono completamente rotte; poi fu ministro d'Austria presso le Corti di Modena e di Parma. È un perfetto gentiluomo, e nella posizione molto scabrosa e delicata, nella quale si trovava a Torino, seppe diportarsi in guisa da non ferire nessuna suscettività e da conciliare l'adempimento dei suoi doveri diplomatici con i massimi riguardi: sicchè quando egli ebbe a partire, il conte di Cavour gli manifestò le sue simpatie personali, ed il desiderio di vederlo tornare in Italia, quando le condizioni delle cose fossero mutate. Oggi il conte Paar torna in Italia, precisamente quando il felice mutamento è avvenuto, e le relazioni della più cordiale amicizia corrono tra l'Italia e la monarchia austro-ungarica. La di lui presenza adunque a Roma in qualità di capo dell'ambasciata presso la Santa Sede non ha in nessuna guisa una significazione poco benevola verso l'Italia.

—

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Nel momento in cui l'esposizione finanziaria del signor Minghetti occupa gli uomini politici dell'Italia, non è fuor di luogo di analizzare i rimedii proposti per uno stato di cose analogo dal signor Magne. Le proposizioni del ministro delle finanze stabilivano 150 milioni di nuove tasse. La Commissione del *budget* ha accettato: 1.° il 1|2 decimo sui diritti di registrazione, dogane e contribuzioni indirette, per 35 milioni e mezzo: 2.° Aumento di diritti fissi sugli atti giudiziari, 5 milioni; 3.° Un decimo sulle bevande 1,800.000; 4.° Sui dazii d'entrata delle stesse, 10 milioni; 5.° Aumenti sui saponi, stearine, olii minerali, 17 milioni; 6° Un decimo sul sale, 32 milioni. La commissione ha lasciato in sospeso: 1° Diritto di bollo (nuovo) sugli effetti di commercio 13 milioni, 2° Bollo sui *chèques*, 6 milioni; 3° Sugli olii, 6 milioni; 4° Sui trasporti a piccola velocità, 25 milioni (molto attaccato perchè annienterà alcuni commerci); 5° Sopratassa sulle lettere rispedite, 6 milioni; 6° Trasformazione delle distribuzioni delle poste, 1 milione. Così dei 150 milioni di *deficit*, 111 sono già accettati in massima. Giova osservare che nel *deficit* è compresa l'ammortizzazione annua del debito verso la Banca di 200 milioni, e che la sola riduzione di essi proposta a 150, dando dei boni a lunga scadenza per gli altri 50, sarebbe sufficiente a far rientrare l'equilibrio. La posizione dei due paesi è, ahimè! ben differente, dunque, e non c'è a meravigliarne, poichè la Francia paga tutto coi venti anni grassi dell'Impero, mentre l'Italia non ha ancora finite le spese *di primo impianto*.

—

Germania. Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio datato da Berlino, il quale dice che lo stato di salute dell'Imperatore Guglielmo è lungi dall'essere soddisfacente. Sua Maestà è assai debole; essa non può abbandonare la camera, ed è anco obbligata a farsi portare in una sedia a poggiuoli per andare dal letto alla mensa.

La Regina vedova è pure in uno stato di salute assai precario; resta pochissima speranza di vederla rialzarsi.

—

Russia. Da notizie degne di fede apparisce chiaramente come il governo imperiale di Pietroburgo sia intenzionato di mutare la città di Varsavia in fortezza di primo rango. Già nella prossima primavera darassi principio ai lavori di costruzione, che dovranno essere terminati al più presto possibile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 50592-7824 I.ª

Intendenza di Finanza in Udine

AVVISO DI MIGLIORIA

Nel secondo incanto tenuto a schede segrete il 4 dicembre 1873 nell'Ufficio dell'Intendenza di Finanza in Udine, è stato deliberato l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei Sali e Tabacchi in Ampezzo, verso l'indennità di L. 13,210 per ogni cento lire sul prezzo di Tariffa dei Sali; e di L. 5,180 per ogni cento lire sul prezzo di Tariffa dei Tabacchi.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta del ribasso, non minore del ventesimo, sul rispettivo indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 9 dicembre 1873, e che l'offerta medesima sarà ricevuta dal predetto Ufficio, insieme alla prova dell'eseguito deposito nella cifra rispettiva indicata sull'avviso d'asta 29 novembre 1873.

Udine, 4 dicembre 1873.

L'Intendente
TAJNI.

—

Una bella solennità al Palazzo Bartolini venne jeri celebrata colla dispensa dei premii agli allievi dell'**Istituto tecnico**, alla quale col Prefetto assistevano le altre Autorità civili e militari e le Rappresentanze della città e provincia, e coi professori ed allievi uno scelto pubblico.

Fu una bella idea quella d'intrattenere l'uditorio con una esposizione dell'allievo del terzo anno Piutti, uno dei premiati, delle condizioni geologiche di quella parte della Carnia, dove esiste il minerale di rame, piombo ed argento in Avvanza, delle roccie di quella regione, e del modo di trattare quel minerale coi mezzi meccanici e chimici, dando così un saggio e dei mezzi adoperati all'istruzione e delle pratiche applicazioni cui essa può avere anche per i nostri paesi, massimamente con un corpo insegnante come il nostro, che ha sempre cura di cercare nel paese stesso le pratiche applicazioni della scienza. Il Piutti, il quale ha compiuto appena il secondo anno, ha dimostrato di essere già innanzi ne' suoi studii ed anche della disinvoltura nel trattarli. Dopo, un altro allievo l'Olivo, premiato anch'egli, declamò con bel garbo e con senso una poesia in lingua tedesca.

Il Direttore prof. Misani lesse la statistica degli alunni inscritti ed esaminati nell'anno 1772-1873, cui recapitoliamo.

Nel I.° corso del biennio in comune gl'inscritti furono 13, gli uditori 11, gli esaminati 12, promossi 11, rejetto uno, nel secondo 13 gl'inscritti, 4 gli uditori, gli esaminati e promossi 12; nel terzo corso di fisica e matematica inscritti 16, uditori 1, esaminati 9, promossi 7, rejetti 2, negli esami di licenza per il corso terzo di commercio ed amministrazione inscritti 6, esaminati 4, promossi 4; nella sezione fisiso-matematica esaminati 5, promossi 4, rejetto uno, negli esami di licenza, dopo l'anno quarto agronomia ed agricoltura inscritti 5, uditori 2, esaminati 5, promossi 5.

Il totale degli allievi fu così di 53 e 18 uditori, degli esaminati 47, dei promossi 43, dei rejetti 4.

Gli allievi premiati sono i seguenti. Negli esami di promozione del biennio comune e corso primo, *Cozzi Antonio* premio di 2° grado, *Gonano Giacomo* I e *Francesconi Antonio* II di 3° grado, *Murerò Decimo* menzione onorevole nel tedesco; nel secondo corso, *Piutti Osualdo* premio di 2° grado, *Olivo Alberto* I ed *Armitano Ernesto* II di 3° grado, *Bearzi Valentino* menzione onorevole per diligenza in tutte le materie, *Andreuzzi Antonio* in chimica, fisica e tedesco, *D'Orlandi Pietro* in disegno e storia naturale, *Morpurgo Elio* in tedesco e francese.

Negli esami di licenza, sezione fisico-matematica, ebbe il premio di 3° grado *Sporeni Carlo*, in quella di commercio ed amministrazione di 2° grado *Mattiussi Giovanni* e menzione onorevole in diritto *Manin Federico*, in quella di agronomia ed agrimensura ebbe la menzione onorevole per la chimica e la storia naturale *Della Pietra Gio. Batt.*, e premio di 2° grado *Lotti Leonardo*.

Disgraziatamente quest'ultimo giovanetto non potè ricevere il premio, perchè fu rapito da crudo morbo. Il prof. Bonini disse di lui alcune commoventi parole, cui stamperemo nel prossimo numero a conforto ed esempio dei superstiti, come compartecipanti al dolore, avendo assistito agli esami di licenza di questo bravo giovanetto.

Terminò la festa il Direttore Prof. Misani, accennando nel suo discorso essere scopo dell'istruzione tecnica la scienza in azione. Disse come nei nostri tempi in cui la scienza tende a ridursi a pochi principii ed a popolarizzarsi sia facilitato ai giovani il loro compito. Accennò come dall'Istituto, il quale del resto tende a scopi pratici, non possano già venire industriali e commercianti già perfetti, non essendo negli studii che gettata la base delle future applicazioni e dell'azione personale.

Richiamò in fine l'attenzione dei giovani sui doveri verso il paese, che nelle circostanze in cui si trova ha bisogno dell'opera e della sapienza di tutti i suoi figli.

Di questo tutti certo ne sono persuasi; e si vede che i genitori cominciano a riconoscere i vantaggi di questa istruzione pratica dal numero degl'inscritti quest'anno nel 1.° Corso, i quali sommano a 38, cioè 29 allievi e 9 uditori. Si è notato poi altresì come i giovani che si sottoposero all'esame di ammissione, fatto non senza qualche severità, diedero più che mai buon saggio di sè. Si vedono adunque già i buoni effetti della istruzione pubblica e privata nelle scuole fatte per essere ammessi nell'Istituto tecnico. Questo fatto ci è di buon augurio per l'avvenire della istituzione e per le pratiche sue conseguenze.

Il Prefetto Comm. Cav. Bardesono mostrò di essere contento del nostro Istituto; e poscia, condotto dal Sindaco a visitare nella Società operaja la scuola di disegno femminile, fu pago pure di vedere l'azione benefica esercitata da essa Società per l'istruzione popolare.

Noi ci compiaciamo singolarmente di tali feste, anche a costo di dispiacere a certe persone, le quali, temendo sempre che altri sappia più di loro, guardano biecamente questi progressi nell'istruzione dal paese voluti, perchè ne sente la non dubbia utilità.

—

La candidatura del commend. ingegnere **Alberto Cavalletto**, una volta posta nel **Collegio di San Vito**, come ci scrivono da colà, è di non dubbia riuscita, non potendo avere alcuno che gli contrasti.

Il passato di questo veterano della libertà italiana, che combattè per essa a Venezia e e per la quale soffrì il carcere austriaco e condusse una vita operosissima a Torino ed a Firenze nella dignitosa sua povertà, è abbastanza noto. La politica del dovere e del sacrifizio è stata costantemente la sua. Egli poi nel suo ufficio presente si è dimostrato tale a vantaggio dei paesi inondati dal Po negli ultimi tempi, che ha delle qualità tecniche speciali per il Collegio, che aspetta di essere assicurato dalle minaccie del Tagliamento e non può meglio desiderare che di essere rappresentato nel Parlamento e presso al Ministero dei Lavori Pubblici da un uomo dell'arte, giusto e pratico dei nostri paesi, com'è Alberto Cavalletto.

Noi quindi non raccomandiamo punto agli elettori del Collegio di San Vito la candidatura di **Alberto Cavalletto**, che è loro propria, ma bensì di accorrere numerosi a dare il loro voto, affinchè il loro rappresentante degnissimo abbia il conforto di essere l'eletto da un grande numero. Così facendo, gli elettori del Collegio di San Vito onoreranno sè medesimi e sfuggiranno a quella faccia di apatia che non sempre immeritamente viene data agl'Italiani.

—

Corte d'Assise. Udienze dei giorni 3 e 4 dicembre. Presidenza del Cav. Sellenati. Il Ministero Pubblico è rappresentato dal Sostituto Procuratore del Re nob. Zorzi; la difesa dagli avvocati Biasutti, Cesare e Bortolotti.

Al banco degli accusati stanno Romano Suffer e Giuditta Pecile-Benedetti, imputati quegli di due furti qualificati, questa di complicità nei medesimi.

Sullo scorcio dell'agosto 1871 a danno della Chiesa di Castelnuovo perpetravasi un audacissimo furto. Ignoti malfattori, di notte tempo, sfondata la porta, penetrarono nella Sacristia, daddove sottrassero arredi sacri per l'importo di oltre 600 lire. La notte del 23 al 24 novembre di quell'anno medesimo, malfattori pure ignoti, praticato un buco nel muro della Chiesa d'Orsaria, vi derubarono un ostensorio ed un turribolo d'argento del valore di oltre mille lire.

Le indagini fatte a nulla erano approdate, quando una perquisizione eseguita nella abitazione dei summentovati Suffer e Pecile in Sant'Odorico, posè la Giustizia sulle traccie dei colpevoli.

La pessima fama dello Suffer, la cattiva sua condotta nella casa Benedetti ove da dodici anni la faceva da padrone, avendo ridotto il capofamiglia, marito della Pecile, alla più triste condizione; le relazioni notturne con delle compagnie di Zingari; il possesso di molte armi e di vari oggetti furtivi, dei quali non poteva in alcuna guisa giustificare la provenienza, e qualche altro indizio, fondavano l'accusa contro di lui. Contro la Giuditta Pecile oltre la brutta fama, gli amori adulteri e notorii collo Suffer medesimo e le relazioni coi Zingari, stavano il possesso e la provata occultazione delle cose furtive, una lettera scritta in gergo e diretta allo Suffer subito dopo la perquisizione, le varie smentite e qualche altra circostanza.

Il Sost. Proc. nob. Zorzi, comecchè *debuttante* dinanzi alla Giuria, sostenne l'accusa con molta abilità. Dopo un breve ed elegante preambolo, prese egli ad analizzare una per una tutte le circostanze di fatto, che stavano contro gli accusati; indi concludeva domandando un verdetto di colpevolezza per entrambi. La chiarezza, l'ordine logico, la proprietà della frase sono i pregi principali di questo giovane magistrato, a cui l'ufficio del Pubblico Ministero presta occasione d'acquistarsi bella fama.

Gli avvocati Biasutti per lo Suffer, e Cesare per la Pecile parlarono come non avviene mai a chi non sia fornito di buoni studii e di robusto ingegno.

Dessi chiesero ai giurati un verdetto negativo perchè non provata la partecipazione ai reati; in via sussidiaria domandarono che la complicità non fosse ritenuta necessaria.

I Giurati accolsero le domande sussidiarie, accordando le attenuanti alla Pecile. In seguito a ciò, la Corte condannò Romano Suffer a sei anni di reclusione, e Giuditta Pecile a tre anni di carcere, imputando a di lei favore sedici mesi di detenzione preventiva.

—

Teatro Minerva. La *Saffo*, andata in scena jersera, ebbe un lietissimo esito; il teatro era affollato e gli applausi furono molti, calorosi e generali. I primari interpreti dallo spartito gareggiarono di bravura e di slancio nell'eseguire quella bella e difficile musica, e ben si può dire che si trassero con molto onore d'impegno, tanto più, se si rifletta che ad essi (eccettuata forse la signora Corsi) l'opera del Pacini era nuova del tutto.

Lo spazio ci manca per numerare i vari pezzi che diedero agli egregi artisti più spiccata occasione di emergere; diremo quindi soltanto che ad ognuno di essi fu tributata meritamente la sua parte di applausi. La signora Panzera-Comello (che vestì in modo elettissimo le spoglie di Saffo così da far credere che ne avesse altre volte eseguita la parte), e la signora Corsi ebbero nel second'atto una vera ovazione, chiedendosi anche, ma senza ottenerla, la replica del delizioso duetto che provocò quegli applausi vivissimi e prolungati. La signora Corsi ottenne anche in altri punti dimostrazioni assai lusinghiere, e la signora Panzera-Comello raccolse in tutto il corso dell'opera larga messe di applausi, essendo anche, unitamente ai compagni, stata chiamata e richiamata al proscenio e ricolma di manifestazioni simpatiche che segnano un nuovo trionfo nella sua breve finora, ma già brillante carriera.

Il signor Vanden, baritono, ottimamente, com'era da attendersi. Questo valente artista che possiede doti eccellenti, applaudito e apprezzato dagli udinesi, lo sarà certamente moltissimo anche dagli altri pubblici italiani, ai quali non tarderà a farsi conoscere. Il tenore signor Bentami, s'è fatto anch'egli meritamente applaudire, superando felicemente con la bella ed estesa sua voce gli scogli d'una parte ardua e faticosa, e confermando con un nuovo successore quello ottenuto nel precedente spartito.

Dobbiamo limitarci per oggi a questo semplice cenno, non potendo, lo ripetiamo, diffonderci ad indicare partitamente i varii punti in cui gli egregi artisti furono più festeggiati: il già detto per altro basta a dimostrare che il pubblico rimase anche in quest'opera soddisfatissimo, e che la *Saffo*, interpretata da essi, riportò anche su queste scene un lieto e pieno successo.

I cori eseguirono la loro parte con la consueta bravura, e l'orchestra del pari, benchè anche la parte istrumentale di questo spartito sia tale da richiedere una lunga serie di prove, presentando difficoltà che non si vincono agevolmente. Il maestro signor Pollanzani fu vivamente applaudito avendo eseguito squisitamente l'a solo di clarino nell'ultimo atto.

La messa in scena in generale è decorosa, gli scenari bellissimi e di molto effetto. Ci sarebbe qualche correzione da fare in talun particolare che si riferisce all'allestimento complessivo dello spettacolo; ma *ubi plura nitent* col quel che segue; e, in ogni modo, anche allestito com'è, lo spettacolo fa veramente onore all'impresa, la quale si vede che nulla trascura per meritarsi sempre più il favore del pubblico, e per assicurarsi sino al fine quel segno infallibile della sua approvazione che consiste in un numeroso concorso. Non dubitiamo che anche questa sera la *Saffo* chiamerà al teatro un pubblico numerosissimo, e che l'esecuzione resa anche migliore per la maggior sicurezza che nasce dall'aver superato felicemente il primo cimento, determinerà negli applausi un vigoroso «crescendo».

—

Scherma e Ginnastica. Il signor Lorenzo Moschini avvisa che col giorno 10 corr. darà principio alle lezioni di Ginnastica e Scherma di contropunta, sciabola e bastone, nel locale a pian-terreno dell'Ospital Vecchio, respiciente sulla Via dei Teatri. Le lezioni s'impartiranno alla sera dalle ore 4 alle 8.

—

Più di gomma sui francobolli. Da Codroipo ci scrivono:

Da qualche tempo è un lagno generale intorno alla pochissima gomma che hanno i francobolli, i quali, per conseguenza, appena attaccati alla lettera cadono. Succede poi (come di fatto è successo anche a me) che qualche volta dopo aver io pagato l'importo della lettera, il destinatario toccò di pagare la multa quasi non fosse affrancata. Si raccomanda perciò a chi spetta, a voler essere più generosi nel dare

gomma ai francobolli; si cerchi pur l'economia su altre cose, ma non si faccia pagare due volte ingiustamente.

Avvertimento indispensabile. Sono pregati tutti quelli che trasmettono scritti al Giornale, di estenderli nitidamente, e specialmente le firme, perchè il nostro proto non è versato nell'arte di spiegare geroglifici.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 30 nov. al 6 dic. 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 9
» morti » — » —
Esposti » 1 » — Totale N. 22

Morti a domicilio

Giuseppe Bortoluzzi fu Vincenzo d'anni 70, canonico — Amedeo Cozzi fu Pietro d'anni 1 e mesi 4 — Genovieffa Ceschiutti di Giuseppe di giorni 8 — Leonardo Peressotti fu Giovanni d'anni 54, oste — Antonio Cornelio fu Gio. Batt. d'anni 78, pens. gov. — Roma Bardusco di Marco di giorni 6 — Antonio Garzotto di Giovanni d'anni 47, filarmonico — Francesca Franzolini di Giuseppe di giorni 8 — Angela Cremese di Valentino d'anni 8 — Italia Modotto di Francesco di mesi 7 — Domenico Mussoni fu Domenico d'anni 69, scrivano-disegnatore — Rosa Lodolo-Cos fu Domenico d'anni 68, contad. — Antonia Glücksberg-Melsi di Alessandro d'anni 50, attend. alle occup. di casa — Rosa Cossio fu Ferdinando d'anni 14, civile.

Morti nell' Ospitale Civile

Rosa Zorzi-Bernardini fu Giovanni d'anni 80, contad. — Luciano Felluschi di giorni 9 — Maria Colautti-Monticolo fu Antonio d'anni 80, — Sabata Leonarduzzi-Piva fu Pietro d'anni 77, attend. alle occup. di casa — Luigi Midena fu Domenico d'anni 50, filatojao — Maria Fibboni di giorni 15 — Maria Elmirani d'anni 1.

Totale N. 21.

Matrimoni

Carlo Cappelletti calzolajo con Rosa Lorenzini attend. alle occup. di casa — Antonio Stefani agric. con Caterina Zecchini contad. — Michele Zuliani impiegato presso il locale Monte pign. con Elisabetta Fabris attend. alle occup. di casa — Giuseppe Patriello cordajo con Luigia Picini serva — Gio. Batt. Traghetti caffettiere con Emilia Scrosoppi sarta.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Sembra risoluto che spirato il suo congedo il cav. Nigra tornerà a Parigi. Il nostro ministro in Francia è in rapporti intimi d'amicizia col duca Decazes, e questo fatto per sè solo pare dovrebbe sconsigliare qualsiasi cambiamento, almeno per il momento.

Un inviato diplomatico in Francia non ha solamente la missione di rappresentare il suo Governo presso una Corte o presso un Sovrano che rappresenta un partito già stabilito e ben delineato.

Per adempiere con scrupolo la difficile missione bisogna essere al corrente di tutti i più dettagliati incidenti che sorgono naturalmente dove i partiti e le sfumature dei partiti sono tante e così variabili.

Nessuno meglio del cav. Nigra può stare al corrente di tutte queste cose, e sarebbe malagevole, in un momento come questo, inviare a Parigi un diplomatico, che non fosse in grado di tenere il suo Governo esattamente informato degli avvenimenti più particolari.

— Nella seduta del 6 corrente la Camera approvò a scrutinio segreto i bilanci del Ministero delle finanze con voti 173 contro 28; dell'istruzione con 173 contro 28; della giustizia, con 177 contro 24; il progetto sugli stipendii militari, con 141 contro 60; quello sull'acconto dei 30 milioni da ritirarsi dalla Banca, con 156 contro 45. Il resto della seduta è stato dedicato a un discorso del ministro della marina quale introduzione alla discussione del bilancio del suo ministero. Quel discorso importantissimo, sui bisogni della marina, ha prodotta molta impressione.

— Ieri S. M. il Re ha ricevuto le deputazioni delle due Camere incaricate di presentargli gl'indirizzi in risposta al discorso del Trono.

— Sappiamo che al Ministero dei lavori pubblici si sta studiando il riordinamento del Genio Civile. L'onor. Spaventa conta presentare alla Camera il relativo progetto di legge al principio dell'anno venturo. (*Libertà*).

— Per quanto sappiamo, dice il *Diritto*, il ministro delle finanze non è ancora riuscito a mettersi d'accordo colla Banca Nazionale relativamente al nuovo progetto di legge sulla circolazione cartacea. Gli altri istituti di credito non hanno sollevata alcuna difficoltà.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 5. *Processo Bazaine*. Lunedì l'avvocato Lachaud, difensore del maresciallo, terminerà la difesa. Martedì si leggeranno le conclusioni, e verrà forse pronunziata la sentenza.

È probabile che il tribunale si pronunzi per l'assoluzione, con una piccola maggioranza a favore del accusato.

In caso contrario, si crede che il maresciallo Bazaine non sopravviverebbe ad una condanna infamante.

Roma 5. Ieri fu firmato il Decreto di nomina di Menabrea a presidente del Comitato d'artiglieria e del Genio. Sono nominati membri del Comitato stesso: Deleuse, Longo, Cerrotti, Pescetto, Fillippi, Pozzi, Brignone. I quattro ultimi sono promossi tenenti generali, come pure Torre e Parodi. Parecchi colonnelli sono promossi maggiori generali.

Berlino 5. Dietro ordine dell'Imperatore la *Gazzetta del Nord* dichiara che la notizia relativa al duello tra Manteuffel e Gröben è completamente falsa.

Versailles 5. L'assemblea rifiutò con voti 403 contro 216 di prendere in considerazione la proposta Schoelcher, che chiede che si tolga lo stato d'assedio nella Senna. La Commissione dei 30 nominò Batbie presidente, e Cezanne primo segretario. Decise di riunirsi ogni mercoledì e venerdì.

Parigi 5. In seguito all'esito dell'interpellazione di ieri, dopo la quale il governo non osò di chiedere un voto di fiducia, e l'ordine del giorno puro e semplice non fu votato che per il parziale appoggio datogli dal centro sinistro, è inevitabile un cambiamento di ministero; il ritiro di Broglie è probabile.

Parigi 5. Si assicura che il signor Belcastel è risoluto di proporre all'Assemblea la proclamazione di Enrico V. Si fanno sforzi per dissuaderlo. Il Governo ha spedito una circolare ai Prefetti, nella quale ordina il disarmo dei pompieri che hanno ancora conservato le armi.

Trianon 6. Le conclusioni del Commissario governativo nel processo Bazaine consuonano coll'atto d'accusa, e chiedono la degradazione e la pena capitale per l'accusato.

Madrid 6. Le autorità di Cuba telegrafarono assicurando formalmente che gli ordini del Governo relativi al *Virginius* saranno fedelmente eseguiti.

Bucarest 6. La Camera approvò l'indirizzo esprimendo la speranza che il Governo conchiuderà ancora molte altre Convenzioni colle Potenze. Il ministro Boeresco dichiarò che il Governo saprà in ogni caso mantenere i diritti della Rumenia.

Nuova York 5. I preparativi militari continuano.

Nuova York 6. La Spagna aveva promesso di restituire il *Virginius* senza riguardo di opposizione dell'autorità dell'Avana. Questo impegno non è ancora adempiuto, il che desta qualche sorpresa. Il Gabinetto è disposto ad attendere finchè la restituzione diventi un fatto compiuto senza che sia offesa la fierezza spagnuola. Se la Spagna non può restituire il *Virginius*, la questione si rinvierà allora al Congresso.

Avana 6. La città è tranquilla, l'opinione pubblica è grandemente modificata. Molti spagnuoli appoggiano ora la consegna immediata del *Virginius*.

Agram 5. In occasione del compromesso conchiuso definitivamente fra l'Ungheria e la Croazia, l'imperatore accordò l'amnistia per tutti i delitti e crimini politici e d'altro genere (?) pella Croazia e Schiavonia.

Nuova Yorck 5. Le ultime notizie dell'Avana dicono che la maggioranza della popolazione è decisa ad impedire la consegna diretta del *Virginius* all'America. Vi si spera che il Governo americano rinuncierà a domandare la consegna immediata, contentandosi che il *Virginius* sia consegnato ad una potenza neutra, che giudicherebbe in maniera arbitrale sulla nazionalità del legno. I negozianti dell'Avana tennero una riunione per preparare l'armamento d'un certo numero di vapori che incrocierebbero in caso di guerra.

Parigi 6. Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di Larochefoucauld-Bisaccia ambasciatore a Londra, Chaudordy a Berma, Noailles a Roma, Barthélémy a Washington. Fournier fu nominato ministro di prima classe e posto in riposo.

Ultime.

Pest 7. Ieri furono chieste al ministro Szlavy spiegazioni nella Dieta sulla crisi ministeriale. Egli dilazionò la risposta, dicendo che il Re non accettò ancora la rinunzia dei due ministri rinunzianti. Si volle attendere la rielezione di Ghyczy a Komorn, la quale difatti avvenne all'unanimità. Egli promise in un discorso di adoperarsi per l'unione dei due partiti. Si crede ch'ei possa entrare nel ministero. Ci fu una viva discussione nella Dieta a proposito di una petizione sulla legge della nazionalità, reclamando i petenti, massime Sassoni, contro al magiarismo esclusivo.

Linz 7. Il vescovo Rudigier negò al deputato barone Weich la sepoltura religiosa.

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 dicembre

Austriache	199.1[4	Azioni	137.1[4
Lombarde	103.—	Italiano	59.5[8

PARIGI, 6 dicembre

Prestito 1872	93.20	Meridionale	183.—
Francese	58.70	Cambio Italia	14.3[4
Italiano	61.40	Obbligaz. tabacchi	475.—
Lombarde	387.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4300.—	Prestito 1871	93.02
Romane	75.25	Londra a vista	25.32.1[2
Obbligazioni	169.—	Aggio oro per mille	1.1[2
Ferrovie Vitt. Em.	177.50	Inglese	92.1[2

LONDRA, 6 dicembre

Inglese	92.1[4	Spagnuolo	19.—
Italiano	61.—	Turco	47.1[8

FIRENZE, 6 dicembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2170.—
» (coup. stacc.)	—.—.—	Azioni ferr. merid.	—.—
Oro	23.13.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.06.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.—.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1649.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	924.—
Azioni »	863.—.—	Banca italo-german.	375.—

VENEZIA, 6 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da 71.50, a 71.55, e per fine dicembre corr. da 71.70 a 71.75. Azioni della Banca Veneta L. —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.12	a	23.13
Banconote austriache	» 2.54	»	— — p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874 da	L. 69.35	a L.	69.40
» » » 1 luglio	» 71.50	»	71.55

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da L.	—.—	a	275.—
Pezzi da 20 franchi	» 23.13	»	23.14
Banconote austriache	» 254.—	»	—.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 6 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.36.	5.37.
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.11 1[2	9.12 1[2
Sovrane Inglesi	»	11.48	11.49
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	108.30	108.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 5	al 6 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.—	69.85
Prestito Nazionale	»	74.35	74.05
» del 1860	»	102.25	102.50
Azioni della Banca Nazionale	»	986.—	987.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	233.25	233.50
Londra per 10 lire sterline	»	114.—	113.90
Argento	»	108.70	108.75
Da 20 franchi	»	9.09	9.10
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.40	ad L.	29.50
Granoturco	»	»	15.30	»	17.—
Segala nuova	»	»	18.30	»	18.50
Avena vecchia in Città	» rasata	»	11.30	»	11.50
Spelta	»	»	—.—	»	28.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.65
Miglio	»	»	—.—	»	17.30
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.55
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	42,50
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	25.—
» carnieli e schiavi	»	»	— —	»	30.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	23.—	»	24.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	759.8	760.7	763.6
Umidità relativa	43	32	50
Stato del Cielo	q. ser.	sereno	ser.
Acqua cadente	—	—	—
Veneto, direzione	E. N.-E.	E. N.-E.	N.
Veneto, velocità chil.	9	8	2
Termometro centigrado	3.6	4.6	—0.4

Temperatura { massima 6.1, minima 1.1 }
Temperatura minima all'aperto — 3.4

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.4 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(dirot.°)
9 41 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 dicembre 1873.

Venezia	8	6	72	23	55
Roma	52	11	47	86	10
Firenze	24	85	19	21	76
Milano	27	83	5	23	62
Napoli	61	30	77	18	25
Palermo	85	21	64	5	8
Torino	72	37	81	5	68

IN MEMORIA
DI
LUIGI DEREATTI
di Piano d'Arta

Oh! Luigi e tu pure
« A cui non anco la stagion novella
« Il bel mento spargea de' primi fiori
tu pure ci abbandonasti!

Povero amico! Sì buono, sì gentile, sì giovine!.... Ahi! troppo presto, a diciotto anni appena, ah! sì troppo presto fosti strappato da quelle amorose braccia di cui eri l'unica consolazione.

Le gioje di figlio brevissime per te trascorsero. La tua vita si spense lasciando i tuoi più cari nella desolazione.

Oh! spirito gentile che rivolasti sì presto al sole di giustizia, ricordati dell'affetto che essi ti portarono, e dall'alto delle sublimi sfere, ove ora soggiorna la candida anima tua, volgi pietoso uno sguardo d'amore e di celeste felicità sopra loro e su noi. Trasfondi la dolcezza dei tuoi sguardi nei nostri cuori, sì che il dolore ne sia allieviato e ne dimostra che ancora ami, che sei felice, che vivi, e che dipartito pur un giorno saremo lieti di nuovamente abbracciarti.

Paluzza 5 dicembre 1873.

Gli amici e condiscepoli
BARBACETO OSUALDO
CRAIGHERO NICOLÒ

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1140 3

Prov. di Udine Distr. di Latisana

La Giunta Municipale

DI MUZZANA DEL TURGNANO

Rende noto

I. Che dietro Disposizioni di massima alla residenza Municipale nel giorno di lunedì sarà li 15 dicembre p. v. alle ore 9 antimeridiane si terrà esperimento d'Asta per deliberare al migliore offerente, sotto la Presidenza del Sindaco, col sistema della candela vergine e coll'osservanza delle norme dettate dal vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, la vendita di chilogrammi 80,000 circa Corteccia di quercia ricavabile dal taglio del bosco comunale Selva d'Arvonchi presa II tanto del ceduo che dei rami di pianta.

Mancando aspiranti nel primo esperimento, se ne terrà uno secondo il giorno 22 dicembre stesso, alla medesima ora, nel quale seguirà la delibera anche quando vi si presentasse uno solo offerente.

II. Che l'Asta sarà aperta sul dato di l. 20 per ogni mille kilogrammi.

III. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'Asta mediante il deposito di l. 160.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nullameno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

V. Che seguita la delibera si accetteranno migliorie non inferiori al ventesimo.

VI. Che li Capitoli d'appalto sono fino d'ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Municipale.

Dalla Giunta Municipale di Muzzana li 30 novembre 1873

Il Sindaco
G. Brun.

La Giunta
Maurizio Angelo

Il Segretario
Domenico Schiavi.

N. 1472 XI 4

Provincia di Udine Distr. di Moggio

Municipio di Moggio

AVVISO

Per rinuncia del medico dott. Andrea Di Gaspero è rimasto vacante il posto della Condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune.

In seguito quindi a delibera Consigliare 28 ottobre p. p. n. 1309 è aperto il concorso al suddetto posto coll'annuo stipendio di l. 2000 pagabili in quattro rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro dovranno presentarsi a quest'ufficio entro il 15 dicembre p. v. corredate dei documenti prescritti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale coll'approvazione superiore.

Il capitolato che regola la condotta è ostensibile a chiunque in questa Segretaria nelle ore d'ufficio.

Moggio, li 5 novembre 1873

Il Sindaco
P. Zearo.

La Giunta
Giovanni nob. Zorzi
Cordignano dott. Agostino
Eustachio Missoni

Il Segretario
G. Foraboschi.

N. 810. 1

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

IL MUNICIPIO DI LUSEVERA

Avviso

1. Che in seguito alle disposizioni generali sulle opere pubbliche, nella residenza Municipale di Lusevera nel giorno di Lunedì 29 Decembre a. c. alle ore 11 antimeridiane si terrà esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la costruzione della strada Comunale obbligatoria detta di Crosis, che dalla Chiesa di S. Osualdo in confine con Ciseriis si estende fino al Rio Malischiat in Vedrouza, per la spesa calcolata in L. 21430,18 come dal Progetto redato dall'Ingegnere dott. Domenico Gervasoni omologato con Decreto Prefettizio 30 giugno p. p. N. 21977 avente la lunghezza di metri 2646,20.

2. L'esperimento seguirà a partito segreto, e l'aspirante dovrà far pervenire all'Ufficio Municipale pel giorno ed ora soprastabilite la rispettiva offerta segreta scritta a tutte lettere, in Carta da Bollo da Lire una, firmata dall'offerente e legalmente suggellata alla quale sarà unita la cauzione a garanzia per l'importo di L. 2150,00.

3. Le offerte che venissero presentate dopo l'ora stabilita non saranno dalla stazione appaltante accettate.

4. L'aggiudicazione del lavoro di detta strada verrà fatta dalla Commissione che presiederà l'asta a quell'aspirante la cui offerta raggiungerà o sorpasserà il ribasso in precedenza stabilito dalla Giunta Municipale, mediante scheda suggellata che sarà depositata sul banco degli incanti all'atto dell'unione della presidenza, e rimarrà suggellata fino a che siano ricevute e lette tutte le offerte dei singoli concorrenti.

5. Seguita la aggiudicazione, verrà restituito a ciascuno il proprio deposito meno quello del deliberatario.

6. Il pagamento del lavoro seguirà sopra la Cassa Comunale mediante stacco di mandati in tre uguali rate, una entro l'anno 1874, la seconda entro l'anno 1875, e la terza entro l'anno 1876, sotto condizione di sottrarsi nelle relative rate l'importo delle giornate che verranno somministrate agli operai del Comune al prezzo deliberato dal Consiglio.

7. Resta il deliberatario vincolato all'osservanza dei capitoli d'appalto ostensibili in un al Progetto presso all'ufficio Municipale durante le ore d'ufficio.

8. In caso che questo primo esperimento d'asta a partito rimanesse senza effetto, se ne terrà alle stesse condizioni un secondo nel giorno 5 Gennaro p. v. alle ore 11 antimeridiane, ed al caso che anche questo rimanesse deserto se ne terrà un terzo nel giorno 12 di detto Gennaro alle ore 11 antimeridiane similmente.

9. Ciascun deliberatario dovrà nel termine di giorni otto successivi dall'annunziatagli aggiudicazione prestarsi a stipulare il Contratto ed a costituire la cauzione stabilita dai rispettivi capitolati.

10. Sarà dalla Stazione appaltante fatto conoscere il termine per la presentazione di un'offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del ribasso ottenuto all'esperimento d'asta.

11. Le spese tutte conseguenti all'appalto per avvisi, Contratto, Tassa Governativa di Registro e Bollo staranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Lusevera li 30 novembre 1873.

Il Sindaco

· · · · · · ·

N. 3050 3

Municipio di Pordenone

AVVISO D'ASTA

a schede segrete.

In esecuzione a deliberazione di ieri della Giunta Municipale, nel giorno di sabato 13 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane si procederà in questo Ufficio Municipale ad apposito esperimento d'Asta per deliberare l'appalto dell'illuminazione pubblica della città per un triennio decorribile dal 1 gennaio 1874.

L'incanto sarà tenuto a mezzo di offerte a schede segrete colle norme stabilite dal regolamento 4 settembre 1870 n. 5852, sulla base dell'annuo canone di l. 3872.49, e verso le condizioni recate dai capitoli generali, e parziali annessi al progetto 26 corrente dall'ingegnere Salice.

Le schede dovranno essere estese in carta bollata da l. 1; portare in cifra, ed in tutte lettere il ribasso offerto, ed essere corredate dalla prova di aver previamente versato nella cassa comunale l. 400 importare del deposito richiesto per accedere all'Asta, e dal certificato di moralità rilasciato dall'autorità del luogo di domicilio dell'offerente.

Detto deposito verrà poi restituito a quegli oblatori che non rimanessero deliberatari.

Il limite del prezzo per cui potrà essere deliberato l'appalto sarà dal Sindaco o suo incaricato preventivamente stabilito in apposita scheda suggellata deposta sul tavolo degli incanti all'aprirsi dell'Asta.

L'appalto sarà aggiudicato al miglior offerente semprecchè il ribasso offerto raggiunga il limite fissato in detta scheda.

Non si procederà ad aggiudicazione ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Il deliberatario dovrà intervenire alla stipulazione del contratto tre giorni dopo seguita l'aggiudicazione e prestare a cauzione dell'appalto un deposito di l. 1500 in effetti pubblici dello Stato.

Il termine utile per la presentazione di offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione che ne fosse seguita, avrà il suo espiro alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 18 dicembre suddetto, e qualora si avessero in tempo utile offerte ammissibili si pubblicherà nuovo avviso per un definitivo esperimento d'incanto da tenersi nel 23 stesso.

Le spese dell'Asta, contratto, bolli, tasse, ed ogni altra relativa sono a carico del deliberatario che all'atto della definitiva aggiudicazione dell'appalto dovrà effettuare presso l'ufficio Municipale il deposito di l. 150 a garanzia delle spese medesime.

Pordenone, li 27 novembre 1873

Il Sindaco f.f.
G. Monterreale.

N. 1346 3

Municipio di Mortegliano

AVVISO D'ASTA

Riuscito infruttuoso l'esperimento d'Asta per la delibera della manutenzione delle Strade di questo Circondario Comunale pei Lotti I° e II°, come dall'avviso stato inserito in questo Giornale nei numeri 272, 273 e 274, si deduce a pubblica notizia, che per la contemplata delibera avrà luogo nuovo esperimento d'Asta in quest'Ufficio nel giorno di Domenica 14 del p. v. mese di dicembre alle ore una pomeridiana, ed ai patti e condizioni espresse nel precedente avviso.

Dato a Mortegliano, li 27 novembre 1873

Il Sindaco
Antonio Brunich.

N. 2669. 3

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanuova

Avviso.

In appendice alla pubblicazione 2 dicembre 1872 N. 2645 si porta a generale conoscenza che il nuovo mercato di bestiame, di granaglie e di ogni altro genere commerciabile che venne instituito in questa Città in seguito a Prefettizio Decreto 12 novembre 1872 N. 31298 avrà luogo nel giorno di lunedì 22 dicembre p. v.

Palmanuova, 24 novembre 1873

Il Sindaco
Gio. Batt. de Biasio.

Il Segretario
G. Bordigioni.

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso 2

Il Regio Tribunale civile di Como, funzionante da Tribunale di commercio, con odierna sentenza ha nominato in Sindaci definitivi del fallimento di Giovanni Gaffuri, costruttore di macchine seriche con stabilimenti industriali in Baggero (Mandamento d'Erba) ed in Casarsa (Mandamento di S. Vito al Tagliamento), i signori Cavaliere Domenico Porro di Mongùzzo (Erba) e Cavaliere Giacomo Mora di Casarsa (S. Vito suddetto).

Avendo poi il Giudice delegato signor Enrico Redaelli stabilita per la verificazione dei crediti da seguire avanti di lui e nella sua residenza d'ufficio, la giornata del 17 (diciasette) gennajo 1874, e successive occorrendo, alle ore 10 mattina, si avvisano tutti quei creditori che non hanno ancora insinuato i loro titoli di credito a volerli rimettere alla Cancelleria di detto Tribunale, od ai Sindaci suddetti, nei termini prescritti dall'art. 601 Codice di Commercio, mediante una Nota in bollo da L. 1 che indichi la somma di cui si propongono creditori.

Como dal R. Tribunale civile qual foro Commerciale li 26 novembre 1873.

Il Cancelliere
Restelli

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE. 2

BANDO

per vendita d'immobili al pubblico incanto.

L'infrascritto Cancelliere fa noto che

Ad istanza del signor Francesco Stroili del fu Francesco di Gemona, domiciliato elettivamente in Udine presso il Procuratore sig. avvocato nob. Francesco di Caporiacco, dal quale viene rappresentato

in confronto

di Pietro Gentilini fu Leonardo di Gemona

ed in seguito

di pignoramento immobiliare ottenuto con Decreto 10 ottobre 1865 n. 10513 del cessato Tribunale Provinciale di Udine, iscritto al R. Ufficio Ipoteche pure di Udine nel 3 novembre successivo al N. 4200, e quindi trascritto all'Ufficio stesso nell'11 novembre 1871 al N. 693 — di Sentenza di questo Tribunale Civile del 9 luglio 1873, notificata il 2 settembre successivo per ministero dell'Usciere all'uopo incaricato Carlo Cragnolini addetto alla Pretura di Gemona, ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento nel 19 settembre 1873 al N. 4367 Reg. Gen. d'Ord. e dell'Ordinanza Presidenziale dell'11 novembre andante, nell'Udienza del di 14 gennajo prossimo alle ore 11 antim. innanzi la Sezione II di questo Tribunale Civile, avrà luogo la vendita giudiziale allo incanto al maggior offerente dell'immobile seguente sito nel Comune Censuario di Gemona sul prezzo offerto dall'esecutante.

Immobile da vendersi

Parte del mappal N. 717 sub 1 per pert. cens. 0.06 pari a centiare 60, colla rendita di l. 0.19, ed intiero N. 717 sub 2 senza perticato, e colla rendita di l. 3.12, tra confini a levante strada comunale, mezzodì eredi Cragnolini fu Domenico, ponente Gentilini Giovanna e strada Comunale, e tramontana Della Martina Giuseppe fu Mattia e Gentilini Giovanni.

L'imposta ordinaria annuale gravitante il predescritto immobile è di l. 3.4110, ed il prezzo offerto pel medesimo dall'esecutante è di l. 204.66.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

L'immobile sarà venduto a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive al medesimo inerenti e quale apparisce dall'istromento divisionale N. 3209-1005 dei rogiti del notajo Pontotti 21 gennajo 1873 senza garanzia.

La vendita seguirà in un sol lotto.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto di l. 204.66, e la delibera seguirà al miglior offerente in aggiunta al prezzo suddetto, ed in valuta legale.

Tutte le tasse ordinarie e straordinarie gravitanti sul fondo a partire dal giorno della delibera saranno a carico del compratore.

Le spese dell'incanto, della Sentenza di vendita, della trascrizione, e registro della stessa saranno a carico del compratore, che dovrà depositare l'importo nella Cancelleria nella somma che verrà stabilita nel Bando.

Le altre spese ordinarie del giudizio saranno antecipate dal compratore, salvo di prelevarle sul prezzo della vendita.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare in Cancelleria oltre il decimo del prezzo d'incanto, la somma di l. 100 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata Sentenza del Tribunale del giorno 9 luglio 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente Bando a depositare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice di questo Tribunale nobile Giuseppe Da Ponte in surrogazione al Giudice nob. Gualdo.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 19 novembre 1873.

Il Cancelliere
Dott. Malaguti

Atto di notifica

Ad istanza del sig. avv. dott. Anacleto Girolami, procuratore e domiciliatario dell'ill. cav. Francesco Tajni, R. Intendente delle Finanze in Udine, io sottoscritto Giovanni Cudella, usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento di Spilimbergo, per ogni effetto di legge, avverto Giuseppina Fumi, madre e rappresentante il minore suo figlio Ermenegildo Barattin fu Domenico q.m Pietro, dimorante in Trieste, Via S. Lazzaro, n. 6, II piano, che in seguito alla sentenza 29 gennaio 1873, pronunciata dal signor Pretore di Spilimbergo, registrata a Spilimbergo addì 3 febbraio 1873, lib. 3, vol. 1, n. 45, atti giudiziarj, opportunemente notificata, ed analogo ricorso del richiedente, con decreto 28 ottobre 1873 dello stesso sig. Pretore di Spilimbergo, registrato a Spilimbergo nel 29 ottobre 1873 lib. 3 vol. I, n. 431 atti giudiziarj, venne nominato il Notajo dott. Luigi Lanfrit, residente in Spilimbergo, a presiedere alla formazione delle quote, ed a tutte le operazioni della divisione ammessa colla suscitata sentenza.

Avverto pure la stessa Giuseppina Fumi che ne' suoi riguardi venne affissa alla porta esterna della Pretura di Spilimbergo copia autentica del ricorso e decreto medesimo; e che altra copia verrà consegnata al pubblico Ministero sedente avanti il Tribunale Civile di Pordenone; mentre poi furono notificati regolarmente gli altri consorti Barattin-Falop Margherita, Andrea e Natale fu Pietro alla loro residenza in Medun; nonchè al dott. Luigi Lanfrit Notaio, qui residente.

Spilimbergo, 26 novembre 1873.

Giovanni Cudella Usciere